



MR. BEAN GIOCA A GOLF

Il film presenta sketch televisivi che vedono protagonista lo stralunato (e un po' carogna!) personaggio interpretato da Rowan Atkinson.

"Mr. Bean è anche molto diverso dagli altri personaggi che - come attore - lei ha portato sullo schermo..."

-Sì, Mr. Bean è sgradevole anche dal punto di vista fisico, ma io sono diverso. La mimica facciale e le smorfie servono solo a trasmettere la realtà dell'uomo sotto la maschera. Da quando avevo vent'anni non faccio più pratica allo specchio. Nelle mie espressioni cerco di immettere ciò che sento appartenere al personaggio che interpreto.

Cosa pensa di Mr. Bean?

-Lo considero un individuo "insulare". Un essere egoista e solitario con rari contatti con gli esseri umani. È per questo che per Mr. Bean il rapporto con gli oggetti è davvero importante. Per noi che abbiamo creato il suo personaggio era necessario caratterizzare gli oggetti usati da Mr. Bean come la macchina, il rasoio, l'orsetto perché non essendo la sua una comicità verbale, avevamo davvero bisogno di legare la sua immagine a delle cose. Non abbiamo scelto nessuno degli oggetti in maniera consapevole se si eccettua la macchina.

Perché avete scelto proprio una mini per lui?

-Mi è sempre sembrata una macchina divertente da guardare mentre è in movimento. Ondeggia e sobbalza in maniera molto ridicola e con il suo essere morbida, ricurva e così ospitale mi sembrava l'automobile perfetta per entrare in contrasto con la "spigolosità" del suo proprietario.

Chi è il suo comico preferito?

-Premetto che - seppure alle orecchie di molti potrà sembrare incredibile - non ho visto nulla o quasi di Buster Keaton e non ho visto molti film di Charlie Chaplin. Invece, posso dire di essere stato sempre ispirato da altre due grandi figure della comicità mondiale: Stan Laurel e Jacques Tati. Nei suoi rari momenti di bontà, Mr. Bean assomiglia molto a "Stanlio". L'incontro con Tati, all'età di diciassette anni, mi ha aperto una finestra sul mondo della comicità visuale. È stato un momento davvero importante della mia vita, una vera e propria svolta anche se - poi - ci ho messo più di dieci anni per arrivare a dei livelli accettabili di "umorismo fisico".

Quest'anno ricorre il ventennale della morte di Groucho Marx. Cosa ci dice dell'umorismo dei Fratelli Marx, ne è stato in qualche maniera influenzato?

-Adoro la comicità dei Marx Bros. Mi sono sempre piaciuti tremendamente e soprattutto mi è sempre piaciuta la loro anarchia. Ho sempre considerato Mr. Bean un Natural Born Anarchist, un anarchico nato che assomigliava molto a quegli "anarchici nati" che erano i Fratelli Marx. Tra di essi, però, il mio preferito in assoluto era Harpo che veniva un po' sottomesso all'ego dominante della comicità verbale di Groucho ed era un po' troppo sfruttato dagli altri della famiglia. Era davvero un visionario, assolutamente irresistibile.

Che cosa la fa ridere oggi?

-Adoro la "commedia della crudeltà" e mi piace molto inserire nei miei personaggi la mancanza di decenza e di discrezione.

Si dice che i comici, nella vita di tutti i giorni, siano persone molto tristi...

-Io mi definirei ragionevolmente serio e abbastanza tranquillo, ma questo non vuole dire - spero - che io sia triste e noioso. Conosco questo rinomato cliché e in effetti credo che sia una diceria messa in giro proprio dai comici. È raro che qualcuno mi fermi per la strada perché tutti pensano che io sia poi del tutto diverso dal personaggio che interpreto.

Mr. Bean è una figura nuova dell'umorismo, tipicamente "Anni Novanta". Come lo ha "costruito"?

-Io sono il prodotto del sistema scolastico privato del Regno Unito. La mia non vuole essere una critica, ma è un dato di fatto che io abbia potuto osservare da un punto di vista privilegiato le miserie umane e la vita in generale. Io mi sono divertito moltissimo a scuola e all'Università, ma fare l'attore era qualcosa che sentivo fortemente dentro di me e che portavo avanti parallelamente agli studi. Per fare l'attore bisogna potere osservare la vita. Non da un punto di vista necessariamente esotico, ma è comunque necessario potere guardare bene le persone che ti circondano. È questo che permette all'attore di essere attore. *(Tratto dal sito:*